



editoriale

Sobrietà per ripartire

di Andrea Casavecchia

Si sentono cifre astronomiche. L'Unione europea sarebbe pronta a stanziare tre trillioni di euro per supportare le spese dei Paesi membri. Tutti gli Stati avviano interventi sociali per proteggere imprese e lavoratori in questo periodo. Si sente ripetere non basta, non è sufficiente, serve di più. D'altro canto si dice anche che niente sarà più come prima. Ma che significa? Il periodo che si apre di fronte a noi è nuovo. Le nostre società cariche delle certezze - alto livello di qualità della vita dei cittadini, sostanziale benessere economico, democrazia e pace - hanno paura di perderle. Siamo di fronte a un evento tragico che ha bloccato tante attività. Ora è essenziale guardare al futuro, perché la società nella quale abiteremo dipende dai piccoli passi di oggi. Pioverà una carrettata di soldi. Potremo utilizzarli per indebitarci noi e i nostri figli fino al default, oppure scegliere modi in cui investirli per gettare le basi del domani. Saremo capaci di essere sobri per gestire in modo adeguato le risorse? Non si potranno sperperare, né seppellirle cercando le soluzioni del passato (se ci prepariamo a qualcosa di nuovo). Qui c'è la sfida politica e il futuro della democrazia. Cosa impariamo dall'attuale società immobile? Emergono almeno quattro risorse su cui investire. Lo "Stato", che funziona, non è anonimo è fatto da persone: sono gli insegnanti delle scuole e delle Università che proseguono il loro servizio, perché il futuro è nelle nuove generazioni; sono i medici e gli infermieri che espongono la loro vita per salvare quella dei nostri malati. Ma i "servitori dello Stato" sono tanti. Forse, oltre a snellire le strutture, dovremmo puntare sulla qualità delle persone e della loro professionalità, dotarle di tecnologie adeguate e valorizzarle di conseguenza. La comunicazione è un servizio al Paese. L'isolamento e la quarantena ci mostrano quanto media e social siano strumenti per rimanere in contatto a distanza, per lavorare, per arricchire la nostra formazione e informazione. C'è bisogno di infrastrutture adeguate per supportare le "connessioni". Il mondo della produzione può conoscere un nuovo sviluppo. Ora abbiamo la consapevolezza che tante attività si possono portare avanti a distanza. Altre attività (industria, agroalimentare, turismo, parte del commercio) devono essere realizzate sul posto. Queste avranno bisogno del supporto maggiore per ripartire in sicurezza. Ma l'indirizzo dato ai contributi da erogare potrebbe stimolare la sensibilità alla sostenibilità ambientale e l'emersione del sommerso, ad esempio. Infine le famiglie sono state l'ancora di salvezza. Siamo chiusi nelle nostre case. All'uscita alcune famiglie saranno in grave sofferenza economica e molte psichica. Per ripartire andranno creati anche servizi per supportare quelle in difficoltà.

COVID-19 Nel nostro territorio colpito dal coronavirus torna ad alimentarsi la speranza

Focolai circoscritti, contagi contenuti e guariti in aumento

Le guarigioni, tanto desiderate, stanno arrivando assieme al calo dei contagi e la speranza riprende ad autoalimentarsi nonostante la tristezza per un periodo difficile, che difficilmente riusciremo a dimenticare, tanto ci ha provati, e dal quale ancora non siamo completamente usciti. Come singoli abbiamo dovuto rinunciare a tante nostre libertà personali, a partire da quella di uscire di casa, in nome e a salvaguardia della salute di tutti, come comunità cristiana abbiamo dovuto affrontare la distanza che per nulla si addice all'essere Chiesa, anche se abbiamo potuto riscoprire l'importanza delle chiese domestiche, le nostre case che sono diventate luogo privilegiato, e l'unico possibile, per la preghiera personale e l'unica possibilità di condivisione esterna è stata garantita solo attraverso la mediazione degli strumenti tecnologici. Abbiamo visto le nostre strade deserte, le saracinesche dei negozi abbassati, in tutti i Comuni e in particolare ad Agira e a Troina, le due "zone rosse" del nostro territorio. Abbiamo visto i nostri parenti, amici, conoscenti ammalarsi, abbiamo visto i nostri medici aiutarli, abbiamo anche contato i nostri morti senza poterli accompagnare se non con una preghiera e da lontano.

I 25 decessi da coronavirus che si sono registrati nel nostro territorio, in tutto l'ennese, non sono certo pochi, non sono pochi per le comunità che li hanno registrati, prima fra tutte Agira, dove i morti da coronavirus sono 10. Anche Leonforte ed Assoro pagano un prezzo alto di contagi e morti. E l'Oasi Maria SS. di Troina dove dopo i tanti contagi e i 5 morti, si contano i guariti "speciali", i più cari al nostro cuore. In tutto il territorio provinciale i guariti venerdì erano ormai più di 100 mentre ogni giorno i ricoverati continuano a diminuire e questo mentre aumenta, sebbene di poco, il numero dei positivi perché gli esiti arrivano in ritardo rispetto ai prelievi e quindi si tratta di persone contagiate anche da diverse settimane la cui positività viene accettata in ritardo, magari quando ormai la malattia è in fase remissiva.



Operatori sanitari dell'Oasi Maria SS. di Troina

Nella sola Oasi, grande focolaio con 171 contagiati i guariti, e la notizia è di giovedì 24 aprile, sono ormai la metà, ossia 85, 50 pazienti e 33 operatori. "Il quadro complessivo dall'inizio dell'emergenza ad oggi, è - affermano dall'Istituto - fortemente migliorato. I pazienti contagiati fino a qualche giorno fa erano 97 e adesso il loro numero scende a 47, mentre gli operatori che erano 70 scendono a 33. Un'ottima notizia che apre alla speranza, ma che non fa abbassare l'attenzione, la vigilanza e le misure di protezione e contenimento intraprese sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria all'interno dell'Istituto". Contiamo quindi adesso i guariti e li contiamo con gioia rinnovata ogni giorno di più, perché ogni giorno di più

umentano. Con ogni probabilità presto potremo uscire di casa con maggiore libertà, riunirci anche come comunità cristiana e potremo, ma non sappiamo quando, ritornare alla libertà piena che avevamo prima che il co-

ronavirus cambiasse le nostre vite, prima che ci insegnasse, imponendocelo, che l'amore si deve dimostrare distanziandosi.

Cristina Puglisi

Domenica 26 aprile

Ore 18.00 Celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo (in Cattedrale a porte chiuse e senza fedeli).

Sarà trasmessa sulla pagina Facebook e sul canale YouTube della Diocesi di Nicosia.



www.diocesisnicosia.it

AZIONE CATTOLICA. Rinnovato il consiglio diocesano

Il triennio è iniziato all'insegna della comunione spirituale

L'Azione Cattolica della nostra diocesi ha rinnovato il consiglio diocesano. In un periodo particolare pieno di paura e angoscia per ciò che il mondo sta vivendo, il consiglio diocesano inizia il triennio accompagnando, sostenendo e aiutando i soci e la comunità diocesana. Di sicuro sentiamo la mancanza di fare consiglio attorno ad un tavolo, manca l'incontro con i soci, le strette di mano e abbracci; manca la presenza fisica. Ma dove tutto ciò non può esserci ecco che entra in campo la comunione spirituale il sentirci vicini a chiunque seppur dietro ad una sterile, ma ora più che mai produttiva, schermata di pc o telefono. Il neo eletto consiglio continua e inizia così il servizio che è chiamato a fare in questo momento di grazia, dove ogni piccolo gesto riempie il cuore e il volto da un sorriso. Ci piace condividere con la diocesi i

nomi del consiglio diocesano nel triennio 2020/23.

Presidente Assunta Rampulla, segretaria Melina Limone, amministratore Annamaria Proiti. Vice presidenti settore adulti: Mimma Roberti e Alfio Adornetto e i due consiglieri Maria Claudia Trovato e Salvatore Lo Grasso.

Vice presidenti giovani: Ludovica Beritelli e Giusy Santoro con la consigliera Samantha Sinelli. Per quanto riguarda l'articolazione Acr i responsabili sono Giuseppe Anceschi ed Eleonora Manno insieme alle consigliere Maria Elena Costa e Monica Costanzo.

I sacerdoti che accompagnano e attività di AC sono don Alessandro Magno, unitario, don Gerge Martin, Acr, don Delfio Scandurra, Acg. Ecco il nostro sì, un sì che nasce dal cuore per arrivare ad ognuno.

Il consiglio diocesano



Il consiglio diocesano di Azione cattolica

■ **AGIRA E TROINA. Prezioso intervento dei disinfettatori della Brigata "Aosta" specializzati in medicina preventiva e igiene ambientale**

Le due zone rosse della diocesi sanificate dell'Esercito

Due giornate consecutive di santificazione ad Agira, il 23, e a Troina, il 24 aprile, grazie al lavoro dei disinfettatori della Brigata "Aosta". Nuclei specializzati della "Aosta", hanno effettuato la sanificazione di luoghi aperti al pubblico, strade, uffici e chiese.

"Questa tipologia di intervento mira - precisa una nota militare - a contenere i rischi della diffusione del coronavirus e incrementare quindi la salubrità ambientale. Tale expertise è frutto dell'esperienza maturata nei vari scenari operativi in cui l'Esercito è chiamato ad operare all'estero".

La redazione



La sanificazione in via Conte Ruggero a Troina



Un disinfettatore all'Abbazia di Agira

■ **AGIRA. Vivere in una zona rossa, fra rinunce, incertezze, solitudine e speranze**

L'emergenza interpella ognuno di noi sul valore della responsabilità

Dal 23 marzo ormai ad Agira conviviamo con la cosiddetta "zona rossa" così come altri tre comuni della Sicilia compreso Troina. Anche se tutta l'Italia è zona rossa, in questi comuni c'è stato un incremento di misure restrittive per la particolare forma e velocità di diffusione del virus. Restiamo a casa, mia moglie è in smart working e il nostro figlio più grande è rimasto a Bologna dove era all'università.

Ci adattiamo ad una situazione piuttosto irrealista tra autocertificazioni per le uscite indispensabili, col presidio stabile delle forze dell'ordine, sussultando al sentire le sirene delle ambu-

lanze e alle notizie di coloro che hanno perso la vita. Si passa il tempo anche facendo cose prima rimandate: dolci, il pane, etc... I rapporti familiari e la comunicazione si intensificano mentre le attività che si ritenevano normali e i modi di vivere ormai ritenuti acquisiti nel nostro essere sono stati messi in discussione.

Di colpo tutti i nostri valori sono crollati, di fatto riportandoci indietro nel tempo. La libertà di circolazione, la libertà di incontrarsi, il lavoro, l'economia, gli affetti, la libertà di religione e quindi anche la libertà di espressione: tutto cancellato tutti messi in discussione. L'emergenza ha interpellato

ognuno di noi sul valore della responsabilità. In effetti l'emergenza ha evidenziato i difetti di responsabilità: quella personale, collettiva e istituzionale di fronte ad una situazione straordinaria ma in cui ognuno sembra saperne più di altri anche quando non sussiste ancora nessuna certezza sulla evoluzione di questo virus. In effetti la relatività anche della scienza si è manifestata pienamente con teorie varie e differenti gettando nel panico o alimentando speranze affrettate. L'emergenza non ci ma vivere, ci fa sopravvivere ma in maniera disordinata, apprensiva e con ansia, non ci aiuta a costruire. Ma quello che a me

come a tanti altri ha più impressionato è il modo nuovo di affrontare la morte in solitudine che ci rende attuale la narrazione biblica della morte e resurrezione di Gesù, una consapevolezza di solitudine che forse è la cosa più tragica che siamo costretti ad affrontare. Un'altra cosa da evidenziare è la distanza che ognuno prende dagli altri e non mi riferisco solo al distanziamento sociale del metro tra persona e persona, ma quello tra stati, tra scienziati, tra nord e sud: ancora egoismo e solitudine. Anche lo slogan "andrà tutto bene" da un po' non si sente più. È necessario allora riprendere le priorità della vita,

rilanciare il nostro messaggio di cristiani aperti alla speranza e questa Pasqua "strana" che abbiamo vissuto, forse rimasta ancora al sabato santo, deve aprirci alla Resurrezione che non significa tornare a vivere, ma trovare un modo Nuovo di vivere da risorti. Interpellando Dio con la preghiera e attendere di sperimentare, cercandola, una vita migliore, affrontando le ragioni di ciò che stiamo vivendo, con la gioia delle donne che corrono ad annunciare: Cristo è vivo e con gli occhi di Giovanni che vede con fede e riconosce la forza della Resurrezione.

Claudio Trovato

■ **TROINA. La testimonianza della vicepresidente dell'Oasi**

Diagnosi, contagio con doloroso e lungo e isolamento

La prima settimana del mese di marzo si cominciò a parlare di pandemia, la cosa mi causò un po' d'ansia iniziarono a fare i tamponi per verificare quanti erano affetti del coronavirus. Io stavo bene ma per maggiore tranquillità ho fatto il tampone con la certezza che sarei stata negativa, invece il risultato è stato positivo asintomatico. Dopo un po' di giorni mi hanno fatto la tac, purtroppo l'esito è stato di due piccoli focolai, che al controllo abbiamo verificato non erano di broncopolmonite. In ogni caso ho seguito tutto il protocollo di farmaci, ho sofferto

molto per gli effetti collaterali causati dai farmaci, non ho avuto febbre. Ho rispettato rigorosamente l'isolamento, sono ancora in quarantena ma ora grazie a Dio sto bene. Ho fatto tutti i controlli per verificare la guarigione. Non potevo fare a meno di seguire tutti i programmi televisivi riferiti al problema, ho osservato tutti i consigli e gli accorgimenti. Sarà un brutto ricordo per tutti i problemi che si sono verificati nella casa. Non si parla d'altro. Personalmente mi ritengo fortunata, e rimango in attesa di avere l'esito del terzo tampone.

Tanina Ruberto

■ **TROINA. La quarantena operativa volontaria del neurologo che non ha lasciato l'Istituto**

Il lavoro silenzioso degli operatori sanitari

Il 22 marzo dovevo prendere servizio notturno di guardia e ci siamo trovati di fronte questa situazione, con una collega sola che stava gestendo i pazienti. L'ho fatto per un senso di dovere e per amore per i nostri pazienti, che sono fragili ed indifesi e non possono e non devono essere lasciati a loro stessi, anzi devono essere curati nel migliore modo possibile. Sapevo che potevo andare incontro a questa situazione e per questo ho detto alla mia famiglia che uscivo ma non sapevo quando sarei rientrato. Era giusto e logico che rimanessi qui ad aiutare i miei colleghi e i miei pazienti e nello stesso tempo non creare il problema di poter infet-

tare la mia famiglia ritornando a casa. Per cui ho chiesto la possibilità di rimanere in Istituto e mi è stata concessa. Così dal 22 marzo faccio quasi tutti i turni diurni e qualcuno notturno, per cercare di gestire al meglio possibile questa situazione all'Oasi. Per il momento la situazione è sotto controllo, anche se inizialmente abbiamo avuto difficoltà a reperire dispositivi adeguati e diversi operatori si sono positivamente per questo motivo. Abbiamo dovuto trasferire alcuni pazienti all'ospedale di Enna perché non abbiamo una terapia intensiva. Un'altra problematica ha riguardato il contatto e l'affetto con i pazienti, che è fondamentale per questo tipo

di patologie. Inizialmente quando ci hanno visto con i dispositivi di protezione si sono un po' disorientati, perché non ci riconoscevano. Adesso si sono abituati, anche se è difficile fare mettere loro la mascherina ed è difficile farli stare fermi, perché non capiscono la gravità della situazione e dobbiamo cercare di tranquillizzarli anche se non è facile tenerli a distanza di sicurezza. Un ringraziamento particolare va agli infermieri e agli operatori sanitari che non si stanno risparmiando in questo difficile momento, perché senza di loro per noi medici sarebbe stato impossibile gestire questa situazione.

Giuseppe Calabrese

■ **TROINA. L'Oasi guida la task force della ricerca scientifica**

Lo studio per proteggere i più fragili dal Covid-19

L'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs) e ospedale classificato Oasi Maria SS., sta avviando in questi giorni un progetto di ricerca per uno studio di follow-up a lungo termine dell'infezione Covid-19, in pazienti fragili e con comorbidità. Un programma di ricerca su scala regionale che si pone l'obiettivo di migliorare la prevenzione e la cura dell'infezione da COVID-19 in tre diverse popolazioni vulnerabili: ovvero persone con disabilità intellettive,

con disturbi neurodegenerativi e anziani fragili con comorbidità. Quest'ultime categorie, come è stato possibile constatare per la pandemia in corso, presentano un rischio maggiore di infezione da SARS-CoV-2, con particolare attenzione per coloro che vivono in strutture di assistenza a lungo termine e case di cura. Nel progetto di ricerca, che vede capofila l'Ircs Oasi di Troina, anche altri importanti centri sanitari in Sicilia. Tra le personalità scientifiche coinvolte,

insieme alle rispettive unità operative, il professore Giuseppe Nunnari del Policlinico "G. Martino" di Messina, il professore Bruno Cacopardo dell'Ospedale "Garibaldi" di Catania, il dott. Claudio Costantino del Policlinico "P. Giaccone" di Palermo, il prof. Venerando Rapisarda del Policlinico "Vittorio Emanuele" di Catania, la Professoressa Stefania Stefani dell'Università di Catania e il dottore Mario Cuccia del Servizio di Epidemiologia dell'Asp di Catania.

"Sebbene in un periodo difficile come quello che stiamo attraversando, e in piena fase emergenziale - dice il direttore scientifico dell'Ircs di Troina e coordinatore della ricerca, il professore Raffele Ferri - l'Oasi non perde di vista il suo ruolo di importante Istituto di Ricerca. Lo studio si occuperà anche dell'individuazione delle migliori misure di protezione degli operatori sanitari impegnati nell'assistenza alle categorie prese in esame, al fine di ricavare informazioni utili al

Servizio Sanitario Nazionale per una migliore organizzazione dei servizi e un'adeguata tutela degli operatori". Il direttore scientifico dell'Istituto sarà coadiuvato anche dal direttore del Dipartimento per il ritardo mentale dell'Oasi, il dottore Maurizio Elia. Lo studio in questa prima fase sarà finanziato con fondi dell'Istituto e si pensa anche ad un co-finanziamento del ministero della Salute.

Salvo Calaciura
per Ufficio stampa Oasi